

ecoinformazione

Como

731





731 | 3 / 8 / 2026

ECOINFORMAZIONI

■ via Lissi 6, 22100

Como tel 347-3674825

ecoinformazionicomo@gmail.

com • www.coinformazioni.com

■ **DIREZIONE** Fabio Cani, Ilenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini ■ **REDAZIONE** Gini Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana, Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresai, Adriana Masci, Luciana Mella, Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Ondrìo, Massimo Partigiani, Manuela Sermitano, Beatrice Travieso Perez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA** Villa, Stefano Zanella ■ **GRAFICA E IMPAGINAZIONE** Andrea Rosso ■ **PAGAMENTI** Bonifico: Iban IT26M0501810800000000618312 intestato a Arci ecoinformazioni aps ■ **PROPRIETÀ DELLA TESTATA**



MEMORIA



A Como memoria della strage di Bologna

In coincidenza con l'orario che ormai identifica la strage fascista di Bologna, quell'ora 10.25 immortalata nell'orologio della stazione, si è tenuto anche quest'anno a Como il ricordo di quel tragico momento che ha segnato anche la storia della città, essendo costato la vita a un'intera famiglia comasca: Annamaria, Carlo e Luca Mauri. Quest'anno il ricordo è stato interpretato da un testo di Gerardo Monizza, dedicato alle diverse accezioni del "destino", letto da Stefano Annoni e accompagnato dal violoncello di Paolo Beschi – che ha proposto frammenti dal *Canto degli uccelli* di Pablo Casals -, e dai movimenti di danza di Cinzia Severino. Quasi cento persone hanno partecipato all'incontro, nel salone del Centro Cardinal Ferrari; del tutto assente l'amministrazione cittadina, e anche il consiglio comunale era "rappresentato" dalla sola Patrizia Lissi. [FC, *ecoinformazioni*]









PALESTINA



Gli ulivi in Palestina/ Un sistema cooperativo di gestione della terra

***Mushaa'* è un termine arabo che indica un sistema palestinese di conduzione della terra caratterizzato da una ridistribuzione periodica degli appezzamenti agricoli tra contadini, nuclei familiari e membri di un villaggio o di una comunità, che detenevano collettivamente quel suolo, al fine di resistere ai vari tentativi di trasformazione in una risorsa privata. *Mushaa'* poteva esistere ed emergere solo quando gli individui si univano per collaborare, indipendentemente dai quadri normativi pubblici. Esso consisteva in una forma di appartenenza, tuttavia attraverso un uso comune e condiviso. Il termine definisce quindi la proprietà collettiva, il lavoro cooperativo e la ridistribuzione periodica, in riferimento alle società agricole preindustriali in cui la terra era più di un semplice mezzo di produzione, poiché era integrata nella vita sociopolitica della comunità. [immagine di copertina: opera a ricamo raffigurante la raccolta delle olive durante il Mandato britannico, di Dowlat Abu Shaweesh — da *The Palestinian History Tapestry*]**

A partire dall'inizio del XVI secolo fino alla Prima guerra mondiale, la Palestina era occupata dai turchi ottomani, prima di passare sotto il mandato britannico. A cavallo della metà del XIX secolo (1836-1876), l'Impero ottomano attraversò alcune importanti riforme agrarie, stabilite dal *Codice fondiario ottomano* del 1858, che dovevano avviare un processo di modernizzazione e occidentalizzazione volto a riorganizzare la struttura amministrativa. In sostanza, la riforma agraria ottomana mirava a eliminare il sistema *mushaa'*, integrando i contadini coltivatori in un sistema di governo moderno e centralizzato, cercando di ottenere il pieno controllo della terra rendendola proprietà dello Stato. A quel punto, il *mushaa'* era diventato non solo una pratica agricola, ma soprattutto uno stile di vita e un'abitudine difensiva contro forme di tassazione e l'arruolamento nell'esercito da parte delle autorità ottomane.

Dopo la sconfitta dell'Impero ottomano nella Prima guerra mondiale, il *Mandato britannico per la Palestina* fu affidato alla Gran Bretagna e approvato dalla Società delle Nazioni. Tale mandato imponeva alla Gran Bretagna di dare attuazione alla *Dichiarazione Balfour* (1917), una lettera del ministro degli esteri britannico indirizzata a un sostenitore del movimento sionista che affermava che il governo reale vedeva di buon grado la creazione di «una patria nazionale per il popolo ebraico» in Palestina, garantendo il massimo impegno per agevolare il raggiungimento di tale obiettivo. Il mandato britannico mirava a trasformare il territorio palestinese in proprietà privata, dimostrando come l'approccio imperialista fosse fortemente condizionato e intriso della logica capitalista, poiché l'espropriazione dei contadini era necessaria per rendere disponibili le risorse della colonia per l'accumulazione di capitale.

Inoltre, per stabilire una presenza sionista duratura sul territorio, era necessario ottenere i titoli di proprietà di quella terra; tuttavia, gli inglesi non furono in grado di registrare i confini in quanto l'assenza di precedenti rilievi topografici costituiva un vero e proprio ostacolo, nonché un deterrente. In questo scenario caratterizzato da tentativi di espropriazione dei palestinesi, gli ulivi, così come i fichi e i carrubi, rimasero punti di riferimento — soprattutto spaziali — per le comunità. Sono simboli che definiscono l'attaccamento dei palestinesi alla loro terra e, proprio per questo motivo, fanno anche parte di una strategia di difesa del territorio: se avessero lasciato quella terra incolta, sarebbe stata espropriata più rapidamente.



Scorcio della vita nelle campagne a Gerusalemme negli anni '30, dove i contadini palestinesi raccolgono le olive (Chalil Raad/Three Lions/Hulton Archive via Getty Images)

L'ostilità britannica nei confronti della gestione collettiva, invocata in nome della massimizzazione dei profitti agricoli, era in realtà una riluttanza a riconoscere la capacità dei palestinesi di costruirsi un'esistenza indipendente dalla mediazione coloniale. Nel 1948, il 70% dei terreni coltivabili era, infatti, ancora condotto come *mushaa'*. Già il *Report of the Palestine Royal Commission* del 1937 recitava: «gli arabi considerano questa conduzione della terra, per quanto distruttiva di ogni sviluppo, come una salvaguardia contro l'alienazione»: l'obiettivo della lotta era la liberazione, non la creazione di uno Stato o di un qualsivoglia meccanismo di sviluppo economico e accentramento.

A causa della violenza della forza coercitiva che si era imposta attraverso l'atto di mappatura, vendita e acquisto, il sistema *mushaa'* è stato via via trasformato in un ambiente urbano, espropriando le persone delle loro terre e costringendole nei campi profughi. I contadini (*fellaheen*) divennero rifugiati. Secondo il corrispondente del *Palestine Exploration Fund* (1891), i contadini coltivatori erano una classe incompetente e quasi tutti erano indebitati. Questo debito li costrinse gradualmente a rinunciare al loro diritto alla terra, diventando così *Sherîk-el-Hawa* (partner del vento), ovvero, come semi, dispersi e costretti alla diaspora. Emerge, comunque, la forza del proletariato, che rimane legato alla terra attraverso legami relazionali, portando avanti un sistema cooperativo e continuando a esprimere la propria resistenza grazie a un linguaggio profondamente radicato nel territorio.

A partire dagli anni '20, la resistenza dei contadini si tradusse in sabotaggi, con manomissioni delle attrezzature utilizzate durante i rilievi atti a mappare il suolo, e in insurrezioni, che sfociarono nella Grande rivolta del 1936-1939. Allora, una risposta palestinese alla pianificazione sistematica delle loro terre da parte dei sionisti fu la piantumazione non autorizzata di ulivi. Si tratta di qualcosa la cui valenza costituisce più di un gesto o di una dichiarazione simbolica: gli ulivi garantiscono la continuità della terra; vivono e danno frutti per migliaia di anni, anche grazie alla loro resistenza alla siccità, in quanto dotati di un sistema di radici alquanto esteso e capace di selezionare i microrganismi più utili per la propria sopravvivenza.



Locomotiva a vapore Baldwin delle Ferrovie della Palestina, fatta deragliare dai palestinesi che opponevano resistenza ai processi di colonizzazione britannica durante la Grande Rivolta, 2 gennaio 1936 (American Colony Photo Department)

Durante la raccolta delle olive in ottobre, gli alberi tramandati di generazione in generazione riunivano storicamente le famiglie, garantendo loro un'importante fonte di guadagno. La raccolta dei frutti è una sorta di pratica ancestrale, dove la terra si presta all'uso collettivo e comunitario, grazie alle conoscenze agrarie condivise della regione. Questo fenomeno è *mushaa'*, pertanto divenuto una minaccia agli occhi dei coloni, che nel tempo hanno intensificato le incursioni, perpetrando l'emarginazione e l'annientamento dei palestinesi, costretti a trovare anche il modo di resistere e superare le disuguaglianze generate da una trasformazione neoliberista distorta dell'economia territoriale.

Non solo, si evidenziano allarmanti condizioni ambientali sfavorevoli, generatesi con il cambiamento climatico, tra cui l'assenza di acqua piovana, causata dal riscaldamento del vicino deserto del Sahara e del Mar Mediterraneo. Ovviamente la sfida ambientale non è mai slegata, semmai acuita, dalle politiche israeliane, laddove il completo controllo delle risorse idriche da parte di Israele, nonché il massiccio utilizzo di pesticidi tossici, assicurano l'inevitabile distruzione delle coltivazioni. Ne derivano l'affamamento delle comunità palestinesi e il crollo dell'economia locale.

Mentre le difficoltà di carattere ambientale che derivano dal riscaldamento globale sono condivise da diversi paesi che affacciano sul Mar Mediterraneo, gli agricoltori palestinesi subiscono sistematici atti di sradicamento e distruzione intenzionale dei loro ulivi. Queste azioni mirano a distruggere non solo la principale fonte dell'economia locale, ma soprattutto il legame tra la popolazione palestinese autoctona e la propria terra. Ogni albero preso di mira cancella le tracce della coltivazione palestinese e, con esse, le prove stesse dell'esistenza del suo popolo. Le autorità israeliane sono consapevoli che la rimozione di queste tracce legittima l'espansione degli insediamenti e la confisca delle terre da parte dei coloni. La distruzione degli alberi rende più difficile documentare e difendere le rivendicazioni palestinesi sulla terra.

Segue un estratto del testo a video realizzato dagli artisti Basel Abbas e Ruanne Abou-Rahme, opera-installazione intitolata *Until we became fire and fire us*. Essa costituisce una poesia visiva non-lineare il cui andamento suggerisce una contro-mappatura del territorio. La memoria che intendono tramandare ha inizio e si dispiega tra le piante autoctone che resistono allo sradicamento, facendo eco sia alle tracce di esistenze alienate sia alla riconnessione e alla ricostruzione. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*]

«After they destroyed the village / they planted pine trees to cover the remains. / Decades set in / pine needles covered the land / extinguishing breath / of pomegranate, fig, almond. / And then one afternoon / a fire raged / burning / until all the pine trees / had been reduced to ash / and the terraces we had built / returned / Embracing the land» (traduzione: Dopo aver distrutto il villaggio / piantarono dei pini per coprire le rovine. / Passarono i decenni / gli aghi di pino ricoprirono la terra / soffocando il profumo / del melograno, del fico, del mandorlo. / E poi, un pomeriggio / divampò un incendio / che bruciò / finché tutti i pini / non furono ridotti in cenere / e i terrazzamenti che avevamo costruito / riapparvero / abbracciando la terra).

Bibliografia:

Alkhalili, N. (2017). *Enclosures from Below: The Mushaa' in Contemporary Palestine*. Antipode, vol. 49, n. 5.

Fondazione In Between Art Film.

Linebaugh, P. (2024). *Palestine & the Commons: Or, Marx & the Musha'a*. CounterPunch.

Miftah. (2012). *Olive Trees – More Than Just a Tree in Palestine*. News and Press Release.

Peel, W. et al. (1937). *Report of the Palestine Royal Commission*, UNISPAL.

Plotnikova, S. (2024). *War on the Mushaa': Noura Alkhalili and Jumana Manna in Conversation*. Failed Architecture.

Quinquivix, L. (2013). When the Carob Tree was the Border: On Autonomy and Palestinian Practices of Figuring it Out. In: *Capitalism Nature Socialism*. Routledge Taylor and Francis Group, vol. 24, n. 3.

Terry, P.C.R. (2017). *Britain in Palestine (1917-1948) – Occupation, the Palestine Mandate, and International Law*. University of Bologna Law Review, vol. 2, n. 2.

Zreiq, J. (2025). *Uprooting Trees: An Attempt on Uprooting Palestinians*. Institute for Palestine Studies.



In piazza per la Palestina

Ancora Nablus e l'aggravarsi della situazione in Cisgiordania al centro della presenza che si ripete ogni domenica in piazza San Fedele, senza dimenticare la continua opera di distruzione portata avanti dall'esercito israeliano a Gaza e nella Striscia. Ogni domenica è l'occasione per parlare con un po' di persone, la maggior parte forestiere, in verità, mentre la gente di Como continua a ostentare distanza rispetto a quanto sta avvenendo nei territori palestinesi occupati, e anche nella città gemellata con Como. [FC, *ecoinformazioni*]





Nablus e Como/ Per un gemellaggio vero

A seguito della tragedia che con sempre maggiore gravità e rapidità si sta creando a Nablus, città palestinese ufficialmente gemellata con Como dalla fine del XX secolo, il gruppo Semm Sumud, promotore di un gemellaggio popolare con la città della Cisgiordania, in un comunicato stampa non solo fa conoscere attraverso le parole dei residenti la situazione sul campo ma con forza chiede l'intervento delle istituzioni locali.

«Chiediamo – si legge nel comunicato – che le istituzioni tutte, a partire da quelle locali (in particolare il Comune di Como “gemellato” con Nablus), intervengano immediatamente e concretamente per porre fine a questa situazione illegale e di violenza, pretendendo da Israele il rispetto dei propri obblighi in quanto potenza occupante e in generale il rispetto del diritto internazionale. Come più volte ribadito anche da Francesca Albanese – relatrice speciale ONU sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967 – chiediamo un embargo militare totale e immediato nei confronti di Israele, la sospensione di ogni cooperazione con lo Stato israeliano e l'interruzione di qualsiasi scambio commerciale con lo stesso e con ogni entità ad esso legata.»

Di seguito, il testo completo del comunicato. [Semm Sumud Como]

[COMUNICATO STAMPA COMO CITTÀ GEMELLATA CON NABLUS](#) [Download](#)

GENOVA



Video Chiediamo scusa, ma non abbiamo perso la memoria

La serata, calda e emotivamente intensa (molt3 de3 presenti a Genova nel 2001 c'erano), è stata molto di più della presentazione del libro di Lorenzo Guadagnucci che ha intessuto le sue argomentazioni con precisi riferimenti, proponendo anche letture politiche della situazione di allora e di oggi. Le introduzioni e gli interventi di Gabriele Cusato (iniziali C e G come Carlo Giuliani) e di Francesca Lillia (che non ha omesso di citare la beffa comasca con il questore che per quella storia è stato condannato) insieme ai tanti e assai diversi interventi del pubblico (numerossissimo, oltre 50 persone, intergenerazionale, ma senza persone con origini straniere) hanno reso possibile uno sguardo non univoco, ma neppure celebrativo, del movimento allora e di ciò che esiste oggi e di come si possa fare perno sul prosieguo di quella storia per la lotta ancora oggi utopia necessaria per un Nuovo mondo possibile.

LIBRI

VENERDÌ
31.07
h21.00

**PRESENTAZIONE
DEL LIBRO:
"CHIEDO SCUSA
SE VI PARLO
DEL G8 DI GENOVA"**

*con L'autore
Lorenzo Guadagnucci*

**CHIEDO SCUSA
SE VI PARLO
DEL G8 DI GENOVA**

25 tesi sull'irruzione
del movimento globale
la sua repressione,
la sua attualità



Altreconomia • LE TALPE

PACE



Limido sfratta Oltre lo sguardo/ Censura verso i film pacifisti

L'associazione e compagnia teatrale SenzaBussola di Limido comasco è uno di quei presidi culturali che, nel corso degli anni, ha animato la bassa comasca e ospitato la rassegna cinematografica "Oltre lo Sguardo", curata dal Coordinamento comasco per la Pace di Como e sostenuta da diverse realtà associative territoriali e da amministrazioni comunali.

Giovedì 2 luglio ha ricevuto la comunicazione, da parte dell'amministrazione comunale, della revoca del contratto di comodato d'uso della propria sede, per motivi legati all'utilizzo dell'immobile, da destinarsi a una famiglia in difficoltà individuata dai servizi sociali comunali, entro il 7 luglio.

Fin qui si può capire che una situazione di emergenza possa richiedere misure drastiche, ma, come ha fatto notare l'associazione, dare solo cinque giorni per smobilitare uno spazio con mobili ed attrezzature nel periodo estivo equivale a dover buttare molti oggetti e documenti, o aspettare che sia il comune a farlo scaduti i giorni concessi.

Secondo un comunicato del Pd di Como, gli attriti si devono proprio alla rassegna cinematografica Oltre lo Sguardo, che ha sempre messo al centro il tema dei migranti e dei loro diritti, che dal prossimo anno non verrà più ospitata dal Comune di Limido nella biblioteca comunale, ma dalla scuola di Fenegrò. In particolare, sembrerebbe che la giunta abbia messo come condizione per lo svolgimento della manifestazione la scelta delle tematiche dei film da proporre.

Le scintille sono continuate a volare fra l'associazione e il sindaco Stefano Ubaldi, di lista civica ma dentro Forza Italia: si attende ora la risposta della giunta al Partito Democratico di Como, che muove accuse molto pesanti dal punto di vista culturale e politiche. [Dario Onofrio, *ecoinformazioni*]

Quando anche solo 2 film fanno perdere la bu
Dove stiamo andando? Quale direzione prendere? Se
domande che possiamo e dobbiamo porci in tempi in c
guerre incombono sul nostro pianeta che costringono
milioni di persone a fuggire e altrettante per
alterazioni ambientali.

L'Associazione "Senzabussola" di Limido comasco
interrogarsi e a proporre momenti di approfondimento
territorio.

La rassegna di film "Oltre lo sguardo", da più di 30 a
tramite le Associazioni e le Amministrazioni della nost
una serie di film con a tema i Diritti umani perm
termine della proiezione, di sviluppare riflessioni su
avvenendo e facendo conoscere chi con mille diffic
"fare la propria parte" portando quella "goccia d'ac
contribuire a spegnere l'incendio".

Quali luoghi migliori se non la Biblioteca del paese, la P
Centro civico, la Sala comunale, la scuola per p
discutere?

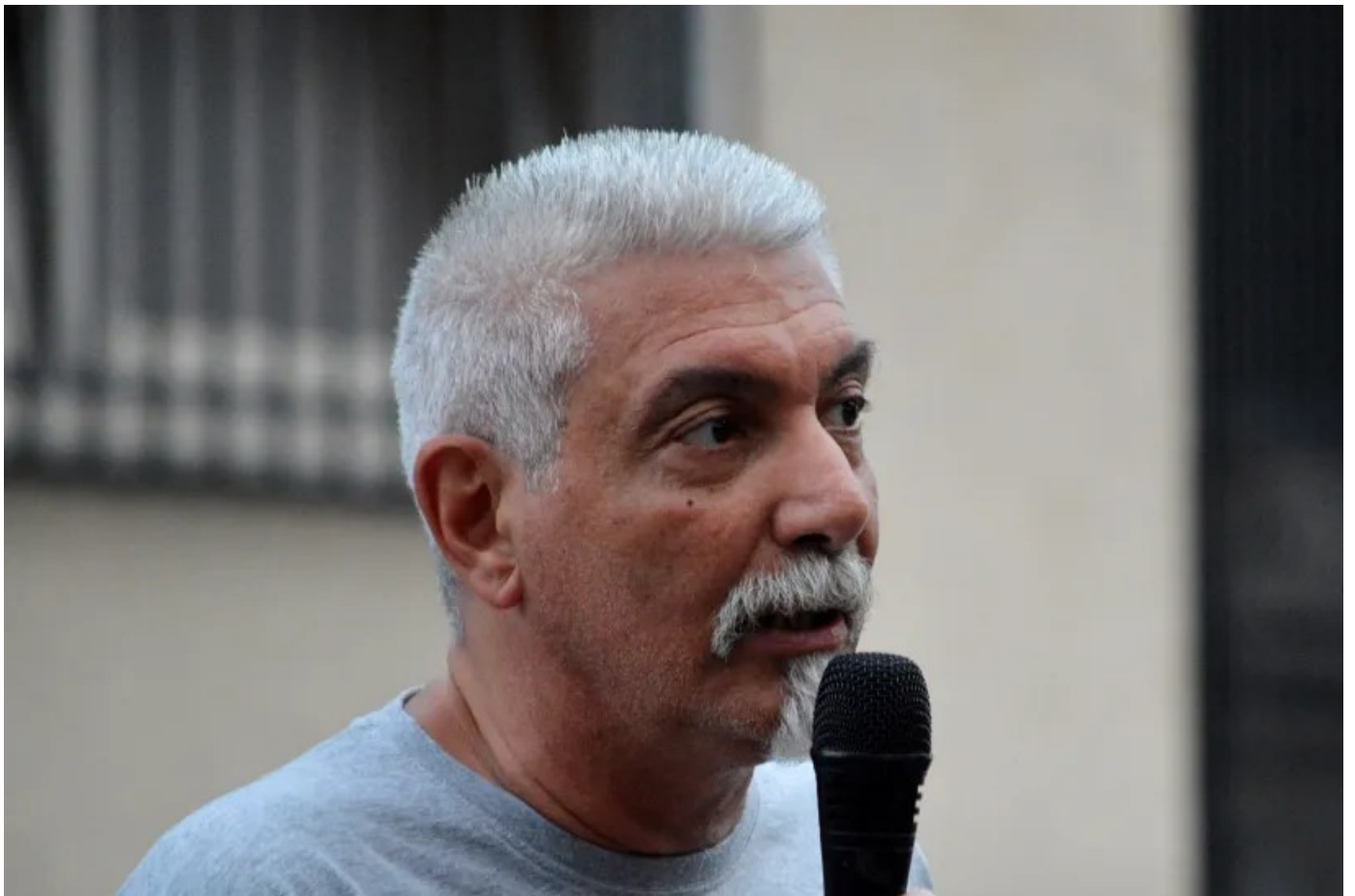
Con soli 5€ chiunque può assistere alla proiezione di pi
conoscere quasi 50 realtà associative che operano ir
della Provincia. Tutto ciò a titolo gratuito per i c

ANTIFASCISMO



Fotovideonotizia/ Pastasciutta antifascista a Rebbio

La pastasciutta antifascista, oltre che a rappresentare un tradizionale momento conviviale in memoria di quanto fece la famiglia Cervi il 25 luglio del 1943, ci ricorda che ciò per cui lottarono allora, ovvero la fine della guerra e del nazifascismo, nonché la ricerca di un rinnovato slancio culturale e di solidarietà internazionale, non di meno appartiene anche al nostro presente. Guerre, riarmo, nazionalismi, remigrazione, traffici umani, monopoli tecnologici e soprusi nei confronti di lavoratori e lavoratrici incombono autoritariamente e devono essere per noi motivo di lotta non solo nella ricorrenza. Questo il suono del bollire della pasta. Durante la serata, che ha visto la partecipazione di più di 100 persone, sono intervenuti Renato Tettamanti, associato Anpi Como, Manuel Guzzon, presidente provinciale Anpi Como e don Giusto Della Valle della parrocchia di Rebbio. Una selezione di brani popolari e partigiani è stata inoltre eseguita da Giulietta Muraca, voce e chitarra, e Luca Mazzucchi al violino. Un ringraziamento particolare va a coloro che in cucina hanno lavorato instancabilmente perché tutto ciò avvenisse. [Giulia Rho, *ecoinformazioni*] [Foto di copertina di Mattia Lavezzi, *ecoinformazioni*] [Guarda il video](#).











[Fotografie di Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

POLITICA



Stadio diffidato

Il Comitato civico per la tutela della zona Stadio di Como che resiste all'alienazione di una parte della città continua la sua azione legale, diffida il Comune di Como e chiede interventi urgenti della Soprintendenza per evitare che venga elusa la legge e compromesso, nell'interesse di un privato, il patrimonio pubblico. Nel seguito un estratto delle richieste elaborate dall'avvocata Veronica Dini e controfirmate dall'avvocata Mirella Quattrone e il pdf con l'intero atto.

«DIFFIDANO il Comune di Como 1) a intervenire, con urgenza, ponendo in essere l'attività di vigilanza e controllo sull'attività edilizia in corso presso lo stadio Sinigaglia e quella, conseguente, di carattere repressivo e sanzionatorio, ai sensi e per gli effetti degli artt. 27, 31 e 44 DPR 380/2001, disponendo altresì l'interruzione immediata dei lavori; 2) a inquadrare le istanze da ultimo avanzate dal Concessionario nell'ambito del più ampio procedimento amministrativo volto all'approvazione del progetto di riqualificazione dello stadio cittadino, tuttora in attesa di convocazione della Conferenza di Servizi Decisoria. La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Sondrio e Varese 1) verificare: la corrispondenza tra la documentazione trasmessa al proprio Ufficio e quella depositata presso gli uffici del Comune di Como; il termine e le modalità con cui la società e il Comune intendono rimuovere i manufatti asseritamente provvisori e le caratteristiche di temporaneità di questi ultimi; la necessità che le opere fossero previamente assentite dalla Soprintendenza per i beni archeologici; l'assenza di un'autorizzazione di carattere paesaggistico; il rispetto delle condizioni poste nell'autorizzazione del 3/3/2026; 2) revocare in autotutela il parere allo stato emesso e trasmetta gli atti alle Autorità Giudiziarie competenti, al fine di garantire la tutela degli immobili vincolati e la legalità del procedimento in corso, anche in vista della necessità di inquadrare il progetto de quo nell'ambito della Conferenza di Servizi Decisoria non ancora convocata. Si resta in attesa di un cortese e puntuale riscontro, entro e non oltre sette giorni dal ricevimento della presente. In caso contrario, si adiranno il Tar e le Procure competenti. Cordiali saluti.» [Per adesione Avv. Mirella Quattrone Avv. Veronica Dini]

[Lettera Comune 28.7.2026 signed](#)

Download

LAVORO



Lavoro: senza controlli si indeboliscono diritti, sicurezza e concorrenza leale

«Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il direttore ad interim dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Como, Carlo Colopi, per un confronto sullo stato dell'attività ispettiva e sulle principali linee di azione possibili per far fronte alle criticità del territorio.

Dal confronto è emerso un dato che merita attenzione: la sede dell'Ispettorato opera oggi con circa il 45% della pianta organica prevista. Non è un problema che riguarda soltanto l'amministrazione o i carichi di lavoro di chi in ITL presta servizio. Quando un presidio pubblico chiamato a vigilare sul rispetto delle regole dispone di risorse insufficienti, ne risentono la tutela dei lavoratori, la sicurezza e anche quelle imprese che ogni giorno scelgono di competere nel rispetto della legalità.

Tuttavia l'impegno certosino, e laborioso, dell'ITL ha permesso di arrivare già a metà anno al 75% degli obiettivi previsti raggiungibili nel corso dei 12 mesi. Segno della qualità umana e professionale di cui la sezione territoriale comasca dispone, un segno che tuttavia non può nascondere l'esigenza di investire di più nelle piante organiche.

I numeri del territorio confermano quanto questo tema non possa essere considerato secondario. Tra gennaio e maggio 2026, in provincia di Como sono stati denunciati 2.275 infortuni sul lavoro, un infortunio mortale e 75 malattie professionali. Dietro questi dati c'è un'esigenza chiara: rafforzare la prevenzione, la vigilanza e la capacità di intervenire dove emergono violazioni e sfruttamento.

In questo contesto è stato franco e aperto il confronto fra le tre OO.SS. e il Direttore in un dialogo che si è avvalorato di idee e proposte alcune già poste in cantiere per i prossimi mesi.

Va detto: l'Ispettorato, pur nelle difficoltà di organico, ha confermato la volontà di mantenere un confronto costante con le Organizzazioni Sindacali e con le istituzioni. La legalità nel lavoro non si costruisce con interventi occasionali, ma attraverso una presenza continua dello Stato, controlli efficaci e una rete territoriale capace di intercettare tempestivamente le situazioni di maggiore criticità.

La qualità del lavoro passa anche dalla capacità dello Stato di far rispettare le regole. Rafforzare l'Ispettorato significa dare più forza a questa funzione, nell'interesse dell'intero territorio». [Rosaria Maietta, Cgil Como, Albino Gentile, Cisl dei laghi, Dario Esposito, Uil Lario]

UN'ECONOMIA DI PACE

XVI forum nazionale dell'ALTRA CERNOBIO



5 settembre/ A Cernobbio contro i Re e le loro guerre/ Programma

Si terrà sabato 5 settembre 2026 a Cernobbio (Sala di Via delle Cinque Giornate 5) il XVI Forum nazionale dell'altra Cernobbio, promosso dalla campagna Sbilanciamoci! insieme alla Rete Italiana Pace e Disarmo. Il titolo dell'edizione di quest'anno è *Un'economia di pace. Contro la guerra, un nuovo modello di sviluppo*.

Parteciperanno [\(clicca per scaricare il programma\)](#) economiste ed economisti, ricercatori, sindacalisti ed esponenti della variegata galassia delle associazioni che fanno parte delle due reti promotrici, alle quali aderiscono oltre 100 organizzazioni.

I temi affrontati quest'anno sono quelli della riduzione delle spese militari e della riconversione dell'industria bellica, delle conseguenze dannose delle guerre sull'economia e sulla vita delle persone, della necessità di un modello di sviluppo sostenibile e di qualità fondato sui diritti, la pace, l'ambiente. Faro per le organizzazioni promotrici è una politica di pace fondata sulla cooperazione e sulla democrazia internazionale, un'economia di giustizia, contro le disuguaglianze.

Il Forum si concluderà con gli impegni e le proposte verso la legge di bilancio 2027 e le elezioni politiche: al centro gli investimenti pubblici per la transizione ecologica, la riconversione del sistema produttivo, la sanità e l'istruzione pubblica, i servizi sociali per il welfare e l'accoglienza dei cittadini migranti.

“Mentre al workshop dello Studio Ambrosetti – affermano Cecilia Begal e Giulio Marcon, co-portavoce di Sbilanciamoci- ci ripropongono da 40 anni le stesse ricette fallimentari che hanno fatto crescere

diseguaglianze, guerre e peggioramento del clima, noi vogliamo dire che un'altra economia è possibile: quella fondata sulla pace, i diritti, la sostenibilità"

I lavori si articolano in due momenti: la mattina (ore 9.30-13.00) dedicata a "L'impatto della guerra sull'economia e la società", con le sessioni sulla militarizzazione dell'economia e sulle conseguenze per la globalizzazione, il lavoro e le produzioni; il pomeriggio (ore 14.00-17.00) dedicato a "Le alternative dell'economia di pace", con le sessioni su un'economia del lavoro, dell'ambiente e dei diritti e su un modello di sviluppo sostenibile.

La giornata si chiuderà alle ore 21.00 allo Spazio Gloria (via Varesina 72, Como) con "Ho visto un Re...", "concerto" teatrale di diverse compagnie contro i Re e le loro guerre, presentato da Dario Onofrio (Arci) e con l'intervento di Cecilia Begal, co-portavoce di Sbilanciamoci!.



HELP GAZA NOW

ORA PIÙ CHE MAI

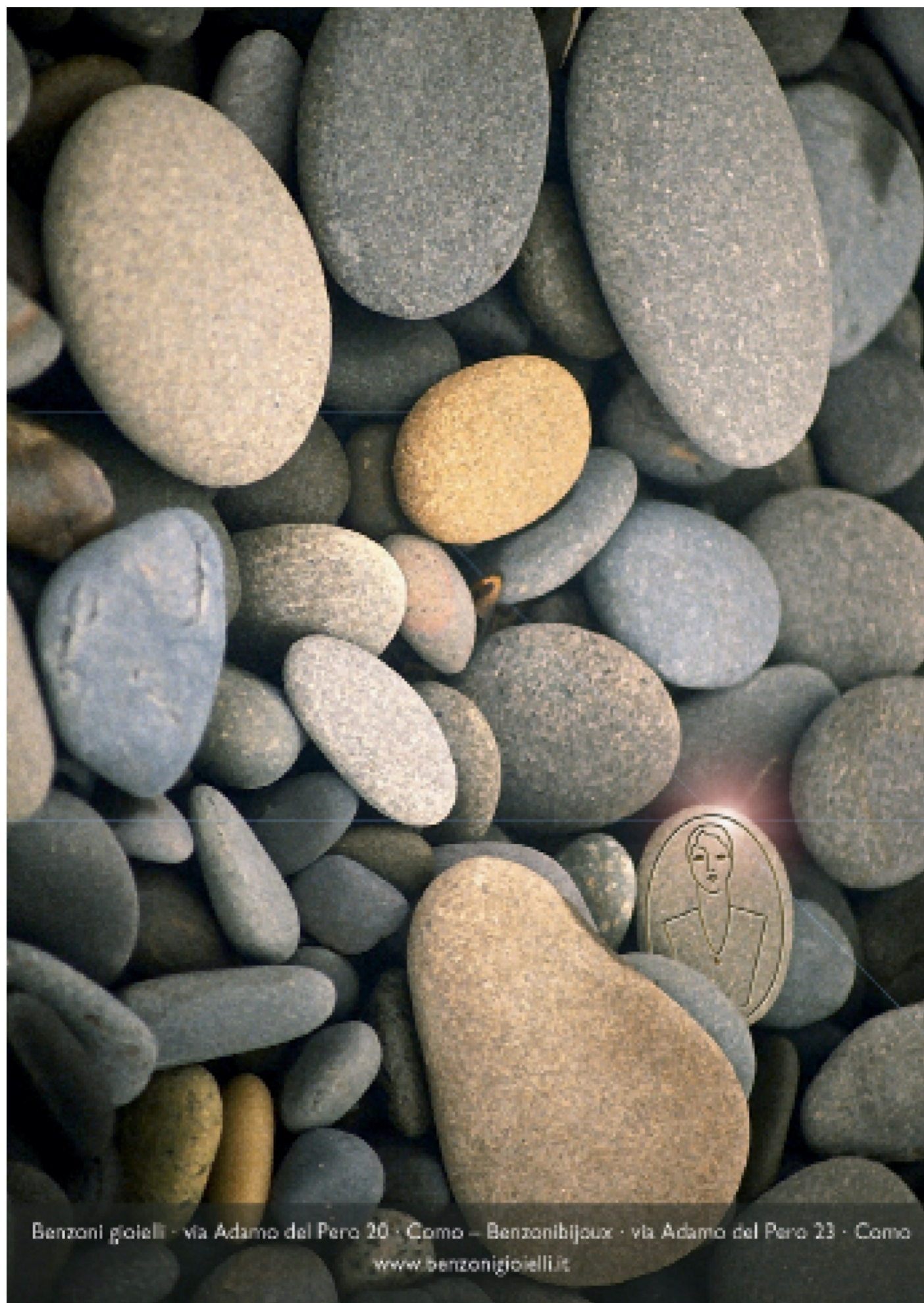
*Il tuo 5x1000 arriva a Gaza.
Una firma dopo l'altra.*

Inserisci il CF **97054400581**



ecoinformazioni Como





Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como – Benzonibijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigioielli.it